

**Dopo il «pasticcio» di Bergamo**

**Il club rossonero recita un sostanziale «mea culpa» «Spiacenti per l'Atalanta e il risultato antisportivo»**

**Roma promossa, Inter eliminata nel sorteggio di Coppa Italia Raffica di deferimenti: Cervone, Giannini, Radice, Bortolotti**

# E adesso il Milan chiede scusa...

**Quei gol sul filo di lana**

Storie di beffe, di colpi di scena, di gol thrilling segnati all'ultimo minuto, la storia infinita non sembra concludersi mai. Nessuno sforzo di memoria per i più appassionati per andare a ripescare rocamboleschi episodi accaduti in Italia e nel mondo, basta tornare con la mente e con le recenti immagini televisive al mercoledì di Coppa Italia che si è concluso con uno strascico di polemiche per gli innumerevoli gol dall'amaro sapore di beffa. Quello di Mathaeus ad esempio siglato quasi allo scadere o il rigore realizzato da Baresi che elimina definitivamente l'Atalanta. Inutile andare alla ricerca di possibili imputati, la sorte è certo la maggiore protagonista nello sport e spesso e volentieri si diverte a modificare clamorosamente ed in estremo gli esiti di una competizione.

Sicuramente nella mente di tutti rimane ancora il ricordo dell'incontro Italia-Germania ai mondiali del Messico nel '70. In vantaggio gli azzurri con Boninsegna l'Italia riuscì a difendersi fino al 91. Qualche attimo di recupero e proprio nei secondi finali Schnellinger portò la Germania al pareggio. Il risultato di quella storica partita è noto a tutti, l'Italia riuscì infatti ad andare in finale vincendo 4 a 3. Stessa sorte toccò alla Francia di Platini che durante gli Europei del 1984 superò il Portogallo in semifinale passando in vantaggio solo all'ultimo minuto proprio con Platini (3 a 2). La storia del calcio, e dello sport in genere, è comunque piena di episodi esaltanti e sospetti che in ogni caso sono l'essenza e la componente principale che sta alla base di qualsiasi competizione.

Storia più recente è invece la vittoria del campionato inglese da parte dell'Arsenal a scapito del Liverpool la scorsa stagione. I «reds» si sentivano in una bolla di ferro dovendo difendere un risultato di 2 a 0, l'Arsenal riuscì però a realizzare la seconda rete della rimonta esattamente durante l'ultimo secondo del recupero concesso dall'arbitro.

Si sa, lo sport è fatto anche di questo, di finali rocamboleschi, di esiti inaspettati, di colpi di scena clamorosi, di verdetti che possono apparire beffardi e che scatenano la gioia o la delusione di tutti gli sportivi. C.A.F.

Il sorteggio per la qualificazione alle semifinali di Coppa Italia è stato favorevole alla Roma. L'Inter, che si trovava a parità di punti e di gol fatti e subiti nel girone A, esce dalla Coppa. Il sorteggio è stato fatto ieri mattina in Lega. In semifinale questo l'ordine degli incontri: andata (31 gennaio, ore 14,30): Juventus-Roma e Milan-Napoli. Ritorno (14 febbraio).

**DARIO CECCARELLI**

MILANO. Scusi, lei è favorevole o contrario? Oppure: il Milan, mercoledì a Bergamo, ha perso o no la faccia? Il giorno dopo Atalanta-Milan l'Italia del pallone discute all'infinito il «pasticcio» di Bergamo. Sotto accusa, naturalmente, il Milan di Berlusconi. Le accuse, alle quali ci associamo pienamente, sono note: meglio essere eliminati che passare il turno in quel modo. Una questione di stile, di correttezza, di un minimo di lealtà sportiva. Poi un'altra

osservazione: Perché Baresi non ha calcato fuori il rigore? Va bene la concatenazione di equivoci, ma non c'era un modo per fermarla? Sul Milan, insomma, piovono accuse al veltro. Un vero delirio. Per tutta la giornata, la società ha continuato a riproporre la versione di mercoledì: non c'è malafede, una serie di equivoci, Massaro non voleva... Bortolotti non ha capito... Baresi non poteva... È offensivo che qualcuno pensi... Insomma: una difesa legittima, ma già



Franco Baresi, 30 anni, capitano di un Milan senza fair play

«Avrei voluto sparire, ma non potevo sbagliare volontariamente quel rigore. Non sarebbe stato onesto». Chi parla è Franco Baresi, capitano del Milan, il giorno dopo il convulso finale della partita di Coppa con l'Atalanta. Al libero, qualcuno ha imputato di non aver posto riparo alla mancanza di stile del compagno Massaro. Una responsabilità pesante che Baresi giustamente non si è assunto.

MILANO. Dall'altra parte del filo, la voce è smorzata, quasi triste. Una lunga pausa. Un borbottio. Un'altra pausa. «Come mi sento? Mah, così, sono tranquillo. Un po' dispiaciuto, ma lo ero anche mercoledì. Non fa piacere vincere in quel modo...».

Dall'altra parte del filo, lo avrebbe capito, c'è Franco Baresi, il capitano del Milan che, mercoledì contro l'Atalanta, ha avuto il poco nobile incarico di balzare quel contestatissimo rigore che ha scatenato un fiume di discussioni. Il rigore, ovviamente, era solo l'ultimo atto



Luciano Nizzola mostra il biglietto col nome della Roma, dopo il sorteggio per la Coppa Italia avvenuto in Lega. Al suo fianco i rappresentanti di Inter e Roma, Giannini e Mascetti

battuta in partenza. Poi, in serata, contr'ordine: da via Turati arriva il primo vero «Mea Culpa». Un comunicato, abbastanza stringato, ma per nulla reticente. Ecco. «Il pareggio del Milan con l'Atalanta è maturato in seguito ad eventi che sono stati giustamente stigmatizzati dai mezzi di comunicazione. Il Milan non può non riconoscere che la successione fortuita di fatti del tutto involontari ed incolpevoli, ha portato ad un risultato sostanzialmente antisportivo e desidera perciò esprimere il proprio rammarico all'Atalanta, ai suoi dirigenti, ai suoi atleti e tifosi». Infine una conclusione in sintonia con la precedente linea di difesa: «Il Milan desidera tuttavia sottolineare che

la condotta dei propri calciatori, in nessuno dei momenti in cui si è manifestata, è stata dettata dall'intento specifico di violare quei doveri di lealtà e sportività che fanno parte da sempre della tradizione del comportamento del Milan». La società rossonera, quindi, anche se un po' in ritardo (e con la qualificazione sovrappuntata già in tasca), si scorge il capo di cenere. Riconosce perfino che gli eventi «sono stati giustamente stigmatizzati dai mezzi di comunicazione». Ammettere i propri errori, dicono i saggi, è segno di intelligenza. Berlusconi, molto sensibile al tasto dell'immagine, ha preferito dare retta ai saggi.

Ieri in Lega, per il sorteggio di Coppa Italia, la società ros-

sonera aveva avuto, da parte degli addetti ai lavori, più solidarietà che altrove. «Quello del Milan - ha detto il presidente della Lega Nizzola - non è stato un comportamento doloso. Massaro voleva restituire il pallone al portiere atalantino. Certo non è un bell'episodio, però non c'è volontarietà o malafede». Anche Francesco Morini, direttore sportivo della Juventus, non condanna i rossoneri: «Non ne farei un caso. Si sono dimenticati, in campo queste ammissioni sono facili». Identica, o quasi, la posizione di Franco Mascetti, direttore sportivo della Roma: «Accetto le giustificazioni del Milan. In tv si è visto che Massaro voleva restituire il pallone a Ferron». Silen-

zio invece da Bergamo. Emiliano Mondonico si è tappato la bocca. La società idem: quello che doveva dire l'ha detto subito dopo la partita. Non se ne parla più.

Sempre in Lega, Nizzola ha ridimensionato la gravità del fallo di Cervone ai danni di Serena. «L'episodio è da condannare ma non criminalizziamolo troppo per le sue successive dichiarazioni: ha tentato di giustificare un comportamento che ha rischiato di far perdere la qualificazione alla sua squadra». Infine il procuratore generale ha detto alla disciplina: Cervone, Radice, Giannini e il presidente dell'Atalanta, Bortolotti, per le dichiarazioni dopo i contro-verse episodi di Inter-Roma e Atalanta-Milan.

Il capitano rossonero critica la superficialità di alcuni moralisti

## Baresi: «Non sarebbe stato onesto calciare fuori quel rigore»

di questa grottesca beffa, ma quasi tutti si sono domandati: perché Baresi non l'ha calcato fuori? Sarebbe stato un bel gesto, veramente da fuoriclasse, per uscire con eleganza da una situazione assai imbarazzante. Già, Baresi, perché non l'ha fatto?

«Non potevo, cercate di capirmi. Io sono un giocatore del Milan, ho delle responsabilità verso la società, verso i miei compagni. Cosa dovevo fare? Defilarmi? Lasciare l'incombente a qualcun'altro? Un capitano non può tirarsi indietro».

Tirarsi indietro, no. Però poteva decidere di buttarlo fuori. O no? «No, avrei altera-

to il corso della partita. Avrebbe potuto intervenire anche l'Ufficio inchieste. Forse non è chiaro, ma per me è stato estremamente imbarazzante. Avrei preferito essere da tutta altra parte. Sparire. Ma non potevo».

Molta gente la pensa diversamente.

«Certe volte è facile fare i moralisti, dare giudizi. Allora domando io una cosa: e se fosse stata una partita di Coppa dei Campioni la gente cosa avrebbe detto? Fai il bel gesto, fatti eliminare? Ma credo proprio di no. Io capisco l'amarezza, la delusione dell'Atalanta e dei suoi tifosi.

Fossi nei loro panni mi sarei arrabbiato nello stesso modo. Però certe volte, nella concitazione di una partita, succedono delle cose che vanno al di là della nostra volontà, delle nostre intenzioni.

Cioè? «Voglio dire che l'ultima cosa che pensavo Massaro, quando ha rovesciato il pallone, era di riuscire a pareggiare. Forse Massaro faceva meglio a rimandarla fuori, però non c'era malafede. Poi sono cose che succedono: anche noi qualche anno fa siamo stati penalizzati in una situazione analoga proprio a Bergamo. Sta-

vamo vincendo per uno a zero e, quasi alla fine, Maldini si era fatto male. Buttiamo fuori la palla per farlo soccorrere e dopo ci aspettiamo che ci restituiscano il fuori. Invece riprendono a giocare e Simonini riesce a pareggiare. Comunque, mi spiace davvero. Perché per loro la Coppa Italia era importante. Non vorrei però che adesso, con questo episodio, si cancelli tutto ciò che di buono il Milan ha fatto in passato. La nostra società, nelle dichiarazioni e nei comportamenti, si è sempre comportata correttamente». □ Da Ce.

**Sport & miliardi Il più ricco dell'89 è Sugar Leonard**



Ray Sugar Leonard (foto) è lo sportivo che più ha guadagnato nel 1988: 29 milioni e 500mila dollari, pari ad oltre 38 miliardi di lire. Alle sue spalle altri tre pugili, Mike Tyson, Thomas Hearn e Roberto Duran con guadagni (tradotti in lire) rispettivamente di 18, 16 e 10 miliardi di lire. Nella graduatoria, pubblicata dalla rivista statunitense «Inside Sports» figurano poi i campioni di Formula 1 Senna, Prost e Mansell, i pugili Foying, Holyfield e Bruno, l'ex giocatore di basket Magic Johnson.

**Australian Open A sorpresa Fernandez contro la Graf**

Steffi Graf dal canto suo ha guadagnato la finale faticando per tre set (6-3, 3-6, 6-4) contro la cecoslovacca Helena Sukova. Oggi intanto si affrontano per le semifinali uomini gli svedesi Edberg e Wilander e il cecoslovacco Lendl con il francese Noah.

**In Colombia attentato al presidente del Millonarios**

sparati da bordo di una motocicletta che aveva affiancato la sua vettura. Garcia non ha riportato ferite gravi e ha già lasciato l'ospedale di Bogotá. Il Millonarios è una delle squadre chiacchierate per presunti contatti con i boss della droga.

**Costarica nel pallone Può diventare Italia 90**

La crisi del calcio in Costa Rica, esplosa con il siluramento del presidente della federazione, mette in difficoltà la partecipazione della nazionale al campionato del mondo. Questo secondo i sostenitori di Longino Soto il presidente sostituito con una votazione a sorpresa da Isaac Sasso che ha invece assicurato di possedere la «formula magica» che gli consentirà di risolvere i problemi finanziari che assillano la nazionale allenata da Marvin Rodriguez.

**Sequestrati a Teramo matrici e soldi del Totonero**

uomini dell'Arma hanno sequestrato numerose matrici, un tabulato con le quote dell'ultima giornata del campionato di serie A di calcio, denaro e un'agenda con nomi, indirizzi e numeri telefonici.

**Un inglese e uno svizzero arbitri in Coppa per il Milan**

shopper Mikkelsen (Dan) andata, Petrovic (Jug) ritorno; Coppa Uefa, Fiorentina-Audax Fredriksson (Sve) andata, Smith (Sco) ritorno; Amburgo-Juventus Karlsson (Sve) andata, Vautour (Fra) ritorno.

**Caviglia immobilizzata Walter Zenga salta la Juve**

ne ossea ma dovrà tenere la speciale fasciatura per almeno 24 ore seguite da riposo per l'articolazione, cosa che mette in forse la sua presenza nella sfida con la Juventus.

**ENRICO CONTI**

**LO SPORT IN TV**

**Raidue.** 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.  
**Raitre.** 10 Tennis: Italia-Austria; 15.30 Videosport; 18.45 tg3 Derby.  
**Telemontecarlo.** 14 Sport News; 14.15 Sportissimo; 21.30 Mondocalcio; 23.05 Stasera Sport.  
**Telecapodistria.** 13.45 Tennis: Open d'Australia; 19 Campo Base; 19.30 Sportime; 20 Juke box; 20.30 Sottocaneastro; 21.15 Tennis: Open d'Australia.

**Manfredonia Ieri è tornato a Trigatoria**

ROMA. A quasi un mese dal grave malore che lo colpì nello stadio di Bologna, Lionello Manfredonia è tornato ieri pomeriggio a Trigatoria, dove si stava allenando la Roma. Il centrocampista è rimasto un paio d'ore, festeggiato dai compagni, ma è apparso ancora un po' affaticato: «In questi ultimi giorni - ha detto Manfredonia - sono rimasto in famiglia, dedicandomi ai miei figli. Sto riprendendo i normali ritmi di vita». Il giocatore ha confermato che si sottoporrà ad un controllo tra 15 giorni all'ospedale di Bologna: «Ci sarà un consulto medico - ha proseguito - e ci dovrebbe essere l'autorizzazione a riprendere l'attività. Non vedo l'ora di tornare, ho voglia di giocare altri due anni, come avevo progettato. Ai saluti e alle battute di Giannini che scherzando gli chiedeva se fosse pronto a scendere in campo domenica, dato che mancherebbero per squallida Berthold e Nela, ha risposto con un sorriso agrodolce: «Forse è ancora presto...».

**L'attaccante della Fiorentina fermo sette mesi Dertycia si è rotto i legamenti Addio al campionato e ai mondiali**

Nuovi problemi per la Fiorentina già alle prese con il rinnovo del contratto di Roberto Baggio e con la manifestazione di protesta, organizzata per domenica dai tifosi. Il centravanti Dertycia, sarà sottoposto ad artroscopia al ginocchio destro e solo fra sette mesi potrà tornare in campo. Giorgi sarà costretto a schierare una formazione rimaneggiata. Baggio sarà regolarmente in campo contro il Napoli.

**LORIS CIULLINI**

FIRENZE. Altri guai per la Fiorentina alle prese con il rinnovo del contratto a Roberto Baggio e alla annunciata iniziativa dei tifosi della curva Fiesole che domenica, in occasione della partita con il Napoli, in segno di protesta per promesse fatte e non mantenute dai Pontello che sono intenzionati a cedere il giovane fuoriclasse, disenteranno gli spalti. Ad aggravare la già pesante situazione sono arrivati gli infortuni di Dertycia

giorgi potrà riprendere la preparazione fisica.

Visto che Nappi e Dell'Oglio sono stati squalificati, che Pin, Di Chiara e Zironelli sono ancora relegati all'infermeria, l'allenatore Giorgi, contro il Napoli dovrà ancora una volta fare buon viso a cattiva sorte mandando in campo una formazione di ripiego con due giovani, Malusci e Sacchi, della Primavera. Invece saranno regolarmente in campo Baggio, Pioli e Buso che Giorgi non ha utilizzato in Coppa Italia per precauzione. Dovrebbe giocare anche il cecoslovacco Kubik che mercoledì sera accusava qualche linea di febbre. La probabile formazione è quella con Landucci, Malusci, Volpecina; Iachini, Pioli, Battistini; Sacchi, Dunga, Buso, Baggio, Kubik.

Ieri, l'avvocato Claudio Pontello ha raggiunto i

«Campini» per assistere al provino di Baggio, Buso e Pioli e per avere notizie sui giochi domenica. «Volevo rendermi conto di persona delle difficoltà che incontrerà l'allenatore a mettere assieme una squadra decente. Siamo attraversando un periodo negativo», ha dichiarato. Quando gli è stato chiesto se la famiglia è intenzionata a riaprire la trattativa con Giorgio Mendella, proprietario di Rete Mia, che un anno fa fece delle proposte per acquistare il pacchetto di maggioranza, l'avvocato Pontello ha risposto: «Certe notizie si commentano da sole. Siete tutta gente intelligente». A questo punto gli è stata consegnata la bozza del volantino redatto dai tifosi sul quale sono riportate le richieste. L'avvocato non ha voluto fare alcun commento.

**In vista dell'incontro fra Diego e Ferlaino «Vita lunga a Maradona pascià» Il Napoli si schiera col Pibe**

Il nuovo ultimatum di Maradona per ora è caduto nel vuoto. L'incontro con Ferlaino dovrebbe avvenire prima della partita con la Fiorentina. Bigon decide di non intrattenersi mentre la maggioranza della squadra si schiera apertamente con il capitano. «Il suo comportamento non ci dà fastidio perché ci farà vincere lo scudetto» dicono Carnevale e Crippa, fidi scudieri dell'argentino.

**FRANCESCA DE LUCIA**

NAPOLI. L'ultimo diktat di Maradona ha poco di nuovo. «O rimango come dico io oppure torno in Argentina» l'aveva già detto tempo fa, l'ha ribadito dopo la grossa prestazione di Perugia, quasi a far pesare quelle giocate stupende, l'ubriacante gol che ha portato gli azzurri alle semifinali di Coppa Italia. Maradona ha detto di voler incontrare Ferlaino ma i temi della discussione li ha già buttati giu: vuole continuare a gestirsi da solo, decidere estemporaneamente se giocare o meno, an-

di lui, alla squadra, a tutti noi. Ieri mattina Maradona a Soccavo non c'era, si sono allenati solo i panchinari. Bigon sembrava tranquillo, persino fatalista. «Questa è una situazione che ho ereditato, non l'ho creata io...». Come a dire che quelli con Maradona sono accordi vecchi, ormai consolidati da cinque anni.

Moggi a Milano per i sorteggi di Coppa Italia. Ferlaino ritardato in sede, Maradona presumibilmente a casa sua. Imminente l'incontro, la partita con la Fiorentina è alle porte, il Napoli sente che mal il bisogno del suo campione ritrovato o quasi. Lo spogliatoio sembra essere sinceramente solidale con Maradona. «Inutile discutere Diego, lui è così ed alla squadra non dà fastidio. Con Maradona al fianco per cento possiamo vincere lo scudetto», dice Carnevale. E Crippa: «L'avevo visto? È grande». Difficile prevedere che non l'abbia nuovamente vinta.